CITTA' DI TORINO

MOZIONE N° 44

Approvata dal Consiglio Comunale in data 27 maggio 2024

OGGETTO: CONFERIMENTO SIGILLO CIVICO A DON LUIGI CIOTTI.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- Luigi Ciotti, originario di Pieve di Cadore (BL), si trasferisce con la famiglia a Torino nel 1950.
- Nel 1966 promuove un gruppo di impegno giovanile, che prenderà in seguito il nome di Gruppo Abele, costituendosi in Associazione di volontariato e intervenendo su numerose realtà segnate di emarginazione. L'attenzione è rivolta non soltanto alle forme tradizionali della dipendenza da sostanze psicotrope, ma anche alle più diverse forme di dipendenza cui sono legate forme di sfruttamento a fini di arricchimento economico e di controllo del territorio da parte delle diverse organizzazioni della criminalità organizzata: dalle nuove droghe all'alcool, dalle ludopatie alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione collegato alle nuove immigrazioni. I progetti sostenuti hanno dimostrato grande efficacia nel dare risposte concrete alle vittime e alle persone in difficoltà.
- Nel 1968 comincia la sua attività all'interno di istituti di pena minorili, esperienza che porta in seguito alla costituzione delle prime comunità per adolescenti alternative al carcere.
- Terminati gli studi presso il seminario di Rivoli (Torino), Ciotti nel 1972 viene ordinato sacerdote dal cardinale Michele Pellegrino: come parrocchia, gli viene affidata "la strada" e ha modo, così, di entrare in contatto anche con il problema della droga. Apre un Centro di accoglienza e di ascolto e, nel 1974, la prima comunità.
- Partecipa attivamente al dibattito e ai lavori che portano all'entrata in vigore, nel 1975, della Legge n. 685 sulle tossicodipendenze. Da allora, la sua opera sul terreno della prevenzione e del recupero delle persone con dipendenze non si è mai interrotta, divenendo punto di riferimento autorevole a livello nazionale e internazionale, per la sua capacità di lettura in profondità della società, che non si è limitata al caso italiano, ma ha saputo cogliere le implicazioni internazionali, globali su cui fa leva la criminalità organizzata.
- Nel 1982, partecipa alla costituzione del coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza, il CNCA e, nel 1986, don Luigi Ciotti diventa il primo presidente della Lega italiana per la lotta contro l'Aids (LILA), fondata da Franco Grillini ed altri solo un anno prima, carica che ricopre per 10 anni.

CONSIDERATO CHE

- Negli anni '90, dopo le stragi di Capaci e via d'Amelio, il suo impegno si è concentrato sul diretto contrasto alla criminalità organizzata, fondando nel 1993 il mensile Narcomafie (di cui è stato a lungo direttore) e, nel 1995, il coordinamento di "Libera", una rete di organizzazioni impegnate nella lotta alla mafia. L'obiettivo di Libera è quello di alimentare quel cambiamento etico, sociale e culturale necessario per spezzare alla radice i fenomeni mafiosi e ogni forma d'ingiustizia, illegalità e malaffare. Libera è oggi punto di riferimento per oltre 1.600 realtà nazionali e internazionali, insieme alle quali propone percorsi educativi in collaborazione con 4.500 scuole e numerose facoltà universitarie, organizza la mobilitazione annuale del 21 marzo in occasione della "Giornata della memoria e dell'impegno", prosegue l'investimento sulla ricerca e l'informazione, attraverso l'Osservatorio "LiberaInformazione" e l'attenzione alla dimensione internazionale, con la rete di Flare - freedom, legality and rights in Europe.
- Libera porta avanti progetti per un uso sociale dei beni confiscati alle mafie, offre a migliaia di giovani esperienze di lavoro, mette sul mercato prodotti coltivati su quelle terre che acquistano un gusto di legalità e responsabilità, e offre sostegno concreto ai familiari delle vittime e nei terreni sottratti alle mafie.

Tutto ciò premesso,

ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto della Città e dell'articolo 2 del Regolamento comunale 396

CONFERISCE

Il Sigillo Civico a don Luigi Ciotti per la sua indefessa opera di accoglienza, sostegno, recupero, rieducazione degli ultimi, degli emarginati, degli esclusi, delle vittime di reato e per l'opera di sensibilizzazione e contrasto al fenomeno mafioso, e di promozione di una cultura di legalità, democrazia, solidarietà e non violenza.